



Dal giugno del 2002 è in vigore l'accordo bilaterale tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea concernente il trasporto aereo. In virtù di questo accordo, le imprese di trasporto aeronautiche svizzere godono degli stessi diritti dei concorrenti europei. Eventuali disparità di trattamento possono essere sollevate e risolte nel quadro del Comitato misto.

La Svizzera deve sfoderare la sua abilità

Sotto il profilo giuridico ed economico i risultati sono ottimi. Con la sigla dell'accordo, la Svizzera ha ottenuto lo status di Paese membro dell'UE, senza comunque disporre formalmente del diritto decisionale, in particolare per quanto concerne lo sviluppo del diritto europeo che prima o poi trova applicazione anche in Svizzera. Tuttavia, può esercitare una certa influenza; infatti, la Svizzera gode dello status di osservatore in una serie di comitati e gruppi di esperti e può quindi farsi rappresentare dai propri delegati. Questa partecipazione ha un ruolo fondamentale, poiché la Svizzera, come ogni altro Paese dell'Unione europea, è esposta a una crescita sempre più sostenuta della legislazione: soltanto nello scorso anno, su decisione della Commissione europea, sono entrati in vigore o sono stati posti in consultazione dieci nuovi testi riguardanti il settore aeronautico.

Per difendere i suoi interessi e le sue esigenze, la Svizzera deve sfoderare la sua abilità: ciò significa coalizzarsi con i Paesi che condividono lo stesso orientamento oppure portare avanti le proposte nel momento giusto, soprattutto argomentandole efficacemente. Se hanno un contenuto convincente, Bruxelles è aperta alle richieste della Svizzera. Anche in futuro l'UFAC dovrà seguire attivamente gli sviluppi in seno all'UE e cercare, per quanto possibile, di influenzarne il corso secondo il proprio orientamento.

La partecipazione all'AESA diventa realtà

Un ulteriore traguardo sulla via della cooperazione con l'UE sarà raggiunto nel corso del 2006. Con l'approvazione delle Camere federali, la Svizzera parteciperà alla nuova Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA). Ciò le assicurerà l'integrazione nel sistema europeo di sorveglianza del settore aeronautico mentre i prodotti e servizi delle imprese svizzere continueranno ad essere riconosciuti nei Paesi dell'Unione europea. Non essendo membro dell'UE, la Svizzera non gode del diritto di voto neppure in seno all'AESA. Lo status di osservatore che ha ottenuto nel Consiglio di amministrazione le permette comunque di far valere direttamente i suoi interessi tanto nell'ambito dell'AESA che in quello di altre istituzioni europee.

L'AESA ha il compito di raggiungere e mantenere uno standard di sicurezza unitario ed elevato nei Paesi dell'Unione, armonizzando il più possibile le prescrizioni vigenti. Dotata di personalità giuridica propria, l'Agenzia è indipendente nelle questioni tecniche e gode di autonomia finanziaria e amministrativa. L'AESA, con sede a Colonia, ha avviato la sua attività nel settembre del 2003. Le sue competenze riguardano la normazione, la certificazione di aeromobili e di imprese di costruzione e di manutenzione e l'unificazione di norme e standard.

Prossimamente le competenze dell'Agenzia saranno estese all'esercizio delle compagnie aeree, alla certificazione del personale aeronautico e alla sorveglianza degli aeromobili provenienti da un Paese non aderente all'AESA che operano nello spazio UE. In una fase ulteriore è previsto che l'AESA assuma le competenze anche per i settori degli aeroporti e del controllo aereo.

La Svizzera in rotta verso il Cielo unico europeo

Un'altra sfida europea per la Svizzera è rappresentata dal Cielo unico europeo (Single European Sky - SES) che porterà grandi cambiamenti a livello di gestione degli spazi aerei. Per far fronte alla prevista crescita del traffico aereo e per garantire nel contempo un elevato standard di sicurezza, occorrerà ridefinire lo spazio aereo europeo. Le zone del controllo del traffico aereo dovranno in futuro essere strutturate in base ai flussi di traffico e non più alle frontiere nazionali. Il SES si basa su quattro regolamenti quadro, già adottati dalla Svizzera, che definiscono le condizioni quadro organizzative e i requisiti posti agli enti preposti al controllo aereo e regolamentano la riorganizzazione dello spazio aereo in funzione dei flussi di traffico e la cooperazione tra i diversi sistemi di controllo aereo.

In un primo tempo, gli enti preposti al controllo aereo saranno certificati secondo le prescrizioni unitarie previste dal SES. In Svizzera, sarà l'UFAC ad occuparsi nell'anno in corso della certificazione di Skyguide. In un secondo tempo, si procederà alla ripartizione dello spazio aereo europeo nei cosiddetti blocchi funzionali di spazio aereo (Functional Airspace Blocks). Per poter gestire un blocco sufficientemente grande, la Svizzera avrà biso-

gno di collaborare con i Paesi limitrofi. Gli enti preposti al controllo aereo hanno già avviato gli incontri esplorativi al riguardo. Le possibilità che Skyguide possa avere un ruolo importante in seno al SES non mancano, vista l'esperienza che ha maturato nella gestione degli spazi aerei al di là delle frontiere.

